

Il Pci ritrova la via del confronto

Achille Occhetto nella replica apprezza il discorso di Ingrao «Questa riunione ha detto no alla separazione...» «La casa comune non sarà mero contenitore di più partiti» «Rifare dalle fondamenta è compito arduo e significativo»

«Da qui parte un segnale importante»

Inizia una «nuova tappa» della costituente. Ed inizia con due acquisizioni: un «no» alla scissione, un «sì» ad una «discussione sulle questioni di fondo, non preconstituita rispetto ad esigenze di schieramento». È questo il senso dell'intervento con cui Occhetto ha concluso ieri sera il Comitato centrale del Pci. Sottolineando il «clima diverso» fra minoranza e maggioranza ed esprimendo «fiducia» negli appuntamenti futuri.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Da questa riunione viene un segnale importante non solo per noi, ma anche per il paese: viene un no alla separazione e alla scissione», Achille Occhetto conclude così, con un messaggio di fiducia e di distensione, due giorni di dibattito. È lo fa rivolgendosi prima di tutto a Pietro Ingrao, il cui nome, certo non per caso, ricorre nove volte nelle venti cartelle di testo. Il segretario del Pci non nasconde la preoccupazione, una «preoccupazione sincera», per «rischi di dissoluzione» del Pci in una delicata fase di passaggio. È un rischio, dice Occhetto, che contraddirebbe lo spirito stesso della «svolta», che è quello di «ricollare e rimontare le nostre forze». Ma c'è anche, nelle parole del segretario del Pci, una fiducia non formale nella «forza» e nella «vitalità» del partito, nella capacità insomma di «rispondere con orgoglio alle difficoltà del presente e di combattere le ardue battaglie che ci attendono nel paese».

Le conclusioni di Occhetto delineano una sorta di patto politico fra la maggioranza e la minoranza del Pci, suggellato

in qualche modo dall'approvazione di un ordine del giorno unitario. Al «no» Occhetto riconosce, formalmente e pienamente, «la pari dignità nella costituente di tutti i progetti in campo». E contemporaneamente riafferma il diritto-dovere della maggioranza di perseguire le elaborazioni del XIX Congresso. I termini del «patto» si riassumono in un «interesse convergente»: «Andare alla discussione sulle questioni di fondo. Ma andare ad una discussione vera, non preconstituita rispetto ad esigenze di schieramento». Insomma, replica Occhetto a Ingrao, «occorre trovare il terreno di confronto sui punti strategici che rendono necessario un mutamento dalle fondamenta». Era stato infatti il leader della sinistra comunista a parlare di «rifondazione». Ora Occhetto aggiunge: «Sì, sento il peso delle parole: rifare dalle fondamenta è compito arduo, importante, tanto più, aggiungo io, se non si prefigurano i limiti di tale rifondazione».

Alla minoranza Occhetto rimprovera di aver contrapposto alla «svolta» non la «rifonda-

zione di tutto», ma il «rinnovamento» del Pci. E alla maggioranza di aver risposto all'attacco «frontale» che veniva dal «no» affidando «a certe iniziative esterne la prova della nostra verità». Ora la situazione può mutare. La discussione può fare un passo avanti. E ne è la prova, dice Occhetto, «il clima diverso, lo sforzo di far prevalere la ricerca sulla polemica» registrato in questi due giorni. Alla base, sottolinea Occhetto riprendendo una delle parole chiave del «nuovo corso», c'è «la necessità di una discontinuità». Che nasce da «elementi di difficoltà profonda che si erano venuti accumulando da tempo». La «difficoltà» non è quindi responsabilità della «svolta», fa capire Occhetto: al contrario, la «svolta» nasce dal bisogno di rispondere ad una crisi che si era manifestata appunto già durante la segreteria Natta.

«Non ritengo affatto che il nuovo partito possa sorgere sulle rovine del vecchio», dice Occhetto. Che riconferma le ragioni della proposta di novembre e aggiunge, alla luce del dibattito di questi mesi e dello stesso intervento di Ingrao della mattina, una nota personale: «Permettetemi - dice - di sentire l'orgoglio di aver aperto un processo che ha portato tutto il partito ad andare oltre le posizioni di partenza, e ad avvertire che la parola d'ordine del rinnovamento non era sufficiente». La «casa comune» proposta da Occhetto nella relazione diventa dunque il luogo del confronto possibile, nello scorcio



Il segretario generale del Pci Achille Occhetto durante il suo intervento conclusivo al Comitato centrale

di fase costituente che separa il Pci dal suo XX Congresso e che vedrà due appuntamenti di rilievo: l'assemblea programmatica e il seminario sulla forma-partito. Una «casa comune» che non disperde la forza del Pci, e che tuttavia non fa di questa forza l'elemento esclusivo. Una «casa comu-

ne», dice Occhetto, «che non può essere vista come un arcobaleno, una semplice convivenza di componenti o di «separati in casa». E che al contrario nasce da una «concordanza sui fondamenti»: dar vita ad una forza politica, dice Occhetto, «realmente alternativa e che si batte per il cambia-

mento dell'attuale modello di sviluppo».

Respinta l'accusa di «fallimento» della costituente («Ho colto - precisa comunque Occhetto - giudizi più misurati, meno drastic da parte di molti compagni»), il segretario del Pci giudica «importante e significativo» che la minoranza ab-

bia «colto e rilanciato» il bisogno di «un confronto di ipotesi ideali e di contenuti da verificare dentro la costituente». Ed è questo, probabilmente, il significato vero di questo Comitato centrale. Una tregua, e insieme l'avvio di una nuova tappa della costituente.

Nella prima parte del suo intervento conclusivo, Occhetto era tornato sulla situazione internazionale. Per respingere alcune critiche che erano venute dal dibattito. «Una forza di sinistra - dice Occhetto - si misura dalla sua capacità di cogliere i conflitti nuovi, e di definire a partire da essi una progettualità forte». E subito aggiunge: «La mia non è una valutazione ottimistica della situazione internazionale. Vedo rischi e possibilità. Pericoli e nuove chances per la sinistra».

Quanto alla situazione politica italiana, Occhetto si sofferma in particolare su due aspetti (respingendo con forza l'accusa rivolta alla maggioranza di «seguire una deriva moderata»): l'informazione e le lotte contrattuali. «Alla battaglia sull'informazione - dice Occhetto - dedichiamo da tempo la massima attenzione, perché è una battaglia di libertà». E propone che tutto il Pci accolga la richiesta di Ingrao di dar vita a «comitati di utenti».

Si conclude dunque con un segnale distensivo, questo Comitato centrale. E con una dichiarazione di «fiducia responsabile e mediata» si conclude l'intervento di Occhetto: «Una fiducia - dice il segretario del Pci - nella nuova tappa della costituente e in tutto il partito».

«Caro Pci, cerca di non perdere tempo...» Parlano Mancino, Fabbri e Del Pennino

Attenzione e cautela di giudizio. Ma anche opinioni spazionate e riaffermazioni di punti di vista. Sono i tratti che accomunano le risposte di tre uomini politici ad una domanda non semplice: cosa ne pensate del dibattito in corso nel Pci dopo la sessione del Comitato centrale? L'Unità ha sollecitato i pareri di Nicola Mancino (Dc), Fabio Fabbri (Psi) e Antonio Del Pennino (Pri).

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Un sondaggio, soltanto un piccolo sondaggio intorno ai lavori del Comitato centrale del Pci. Una ristretta raccolta di opinioni fra dirigenti politici che con i comunisti hanno rapporti quotidiani nel luogo privilegiato del confronto tra le forze politiche: il Parlamento. Ed ecco, allora, tre commenti, tre opinioni a caldo dei presidenti dei gruppi della Dc (Nicola Mancino) e del Psi (Fabio Fabbri) a palazzo Madama e del gruppo repubblicano di Montecitorio, Antonio Del Pennino.

La costituente di Achille

Occhetto e la rifondazione di Pietro Ingrao: il senatore Mancino dice che «la differenza si coglie a prima vista». E la spiega così: «Occhetto privilegia il nuovo, di cui però non sono ancora chiari i contenuti». Ingrao, invece, «difende la singolare esperienza del comunismo italiano e non si arrende all'idea che il fallimento dell'ideologia sul piano mondiale ha già attraverso irrimediabilmente il suo partito». E il dibattito? «Risente di diffusi pregiudizi ed è sostanzialmente difensivo. Rifondazione è termine ambiguo - chiusa Mancino - e

può avere, appunto, più di un significato».

Fabio Fabbri («nuto rispetto per un travaglio così tormentato», dice subito) mette l'accento sulle «resistenze, le contraddizioni, le esasperazioni» che si ritroverebbero anche nel dibattito del Comitato centrale. Fabbri fa un passo indietro di qualche anno, all'esperienza socialista fino al Mida per dire che «le mutazioni possono riuscire se sono rapide e decise: rischiano di sterilizzarsi nelle polemiche e nelle contrapposizioni se si prolungano per mesi e mesi». Ma prima o poi - sostiene ancora Fabbri - ci sarà chiarezza e «potremmo trovarci di fronte ad uno scontro fra comunisti e socialisti già all'interno del Pci che cerca la nuova identità».

Proprio al «processo di riforma del Pci» si riferisce Antonio Del Pennino. Ma dal dibattito del Comitato centrale non ricava buoni auspici. Invece, il dirigente repubbli-

cano, il prevalere di «preoccupazioni» tese ad «evitare radicalizzazioni del conflitto». Così, Del Pennino, si spiega il commento di Massimo D'Alema all'intervento di Pietro Ingrao. Ma queste preoccupazioni - soggiunge - non si traducono in un contributo e in un'accelerazione del processo di riforma del Pci.

Come finirà, come potrà concludersi questo dibattito all'interno del Pci? Un incontro tra le posizioni ora diverse? La rottura? Mancino e Fabbri sono cauti. L'impressione del capogruppo democristiano (anzi «una prima impressione», sottolinea) «escluderebbe l'esistenza di due schieramenti che hanno già deciso di camminare in direzioni opposte. Il cammino si è fatto impervio proprio mentre occorre una velocità diversa» e giunge il tempo di assumere decisioni più coraggiose e di compiere scelte convincenti.

Dal canto suo, Fabbri si fa soccorrere ancora dall'espe-

rienza socialista e questa volta pensa al dopo Mida: ma per ora - precisa - «non si comprende se ci sarà un'alleanza fra la cosiddetta destra e la cosiddetta sinistra o se si sta tentando di far nascere, tra mille difficoltà, un centro che stenta a prendere forma». Per ora - da socialista - Fabbri lamenta l'assenza di «un caposaldo» per la costruzione di una moderna sinistra di governo: «La necessità di un dialogo costruttivo con il partito socialista, considerato come interlocutore e alleato indispensabile ed essenziale per la realizzazione del progetto rivolto a dare più spazio nel nostro sistema politico alle forze di progresso». Ci sarebbe anzi - a parere di Fabbri - «una propensione ad esorcizzare questo argomento». Ma il capogruppo socialista ha alle vite l'approdo: «Prima o poi - conclude dopo aver comunque rilevato «segni di attenzione e di rispetto per il Psi» - con la proposta dell'unità socialista bisognerà fare i conti».



Nicola Mancino. In alto Fabio Fabbri



Nicola Mancino. In alto Fabio Fabbri

Foa designato direttore con 128 sì, 72 no e 10 astenuti

Il Comitato centrale comunista ha deciso di proporre al Consiglio d'amministrazione dell'Unità, convocato per domani, la nomina di Renzo Foa a direttore del giornale del Pci. La proposta, votata per scrutinio segreto (128 sì, 72 no, 10 astenuti), maturata iersera a conclusione di un dibattito che ha segnato una sostanziale divisione tra maggioranza e minoranza. La motivazione della designazione è stata formulata da Occhetto.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La proposta che sia Renzo Foa a succedere a Massimo D'Alema nella responsabilità di dirigere l'Unità vien fatta dallo stesso segretario generale del Pci appena approvato l'ordine del giorno che fissa tempi e scadenze pregressuali. Occhetto prima esprime un «ovvio riconoscimento» e un ringraziamento per i risultati che il giornale ha raggiunto sotto la sua direzione, cioè un autorevole presenza nel dibattito politico e culturale, la sua fisionomia, gli ampi e rispettosi spazi alla pluralità delle tesi, poi presenta Foa. «All'Unità - dice - lavora da lungo tempo, all'Unità ha rico-

perato funzioni direttive di varia natura sino a quella attuale di condirettore, ed ha vissuto in tutto l'arco della sua attività un originale intreccio tra impegno professionale e impegno politico». Occhetto aggiunge che «la convinzione che egli abbia le qualità per sostenere questo peso non esime e nessuno di noi dal dovere di fargli sentire una piena solidarietà». E lo dice lui - «in diverse occasioni osservazioni e critiche». Ma non bisogna equivocare: «Potranno esserci, e ci saranno, anche in futuro motivi di divergenza, e potranno anche essere pubblici. Ma non saranno, come non

sono stati in passato, in contraddizione con quella solidarietà piena che ho detto essere necessaria». E chiusa, più in generale, che «anche questa è una verifica per tutti di quella nuova civiltà della politica che intendiamo affermare».

Sulla proposta si apre un dibattito in cui tutti i dissenzienti dalla proposta (che Occhetto ha formulato a nome della direzione) avvertono che non sono in campo riserve di carattere personale o professionale su Foa. È proprio la premessa di Lucio Libertini che definisce tuttavia la scelta di Renzo Foa come un «consegnare la guida del giornale alla maggioranza, anzi ad un suo particolare orientamento, e proprio in una delicatissima fase della vita del partito». Così si negherebbe alla minoranza «rappresentanza e influenza» nel giornale; ma soprattutto si darebbe un segnale opposto a quello del dialogo nella «comune casa». Una scelta dunque che «renderà tutto più difficile» anche in relazione alla situazione economica del giornale e alle ipotesi sui futuri assetti proprietari dell'Unità che suscitano «gravi

preoccupazioni e vero allarme».

Ad una «insufficiente istruzione» della proposta fa riferimento Maria Luisa Boccia che contesta come essa non appaia collegata alle questioni del pluralismo, dell'autonomia, del rapporto giornale-partito. Boccia chiede una direzione «che risponda a criteri di pluralità» («non è stato così con i gruppi parlamentari») tenendo conto anche delle diverse sensibilità all'interno della redazione e della necessità di dare spazio al «punto di vista delle donne nella stessa direzione».

Replica Massimo D'Alema: ci vuole una direzione forte, che porti avanti il rinnovamento del giornale; e ci vuole un riconoscimento delle qualità dei compagni che fanno il giornale. Foa lega queste due esigenze. Quanto alle prospettive proprietarie, «nessun allarmismo generico»: non si intende cedere il controllo della proprietà ma scemmi affiancare alla cooperativa-soci un'altra cooperativa di operatori dell'informazione, scelta che dovrà comunque essere sottopo-

sta alla valutazione degli organi del partito. Quanto alle riserve di fondo che si coglievano negli interventi di Libertini e Boccia: attenzione, fa notare D'Alema, a non rimettere surrrettivamente in discussione scelte di grande valore compiute tempo fa e che hanno consentito di fare dell'Unità un grande giornale della sinistra italiana che sta sul campo politico e culturale, e sta sul mercato. Se non si vuole questo, lo si dica apertamente. E si dica apertamente anche che si vuole una lottizzazione da manuale. Cencelli pretendendo l'avvocazione da parte del Comitato centrale di scelte sull'organigramma interno che spettano al giornale, al suo collettivo: «Guai se all'Unità le professionalità si stabilissero sulla base delle opinioni politiche. Al giornale si lavora senza discriminazioni e con un comune impegno». Piuttosto D'Alema lancia una proposta: dopo la scelta del direttore, si vada ad una discussione politica tra una delegazione del Cc e il giornale per un confronto ampio di opinioni, in vista di più complessive decisioni.

Per Luigi Pestalozza, invece, la garanzia del direttore per la maggioranza dovrebbe avere un contrappeso nella nomina di «due vice-diretori» espressi dalla minoranza. Quanto alla professionalità, vede in questo concetto il segno che si va verso un giornale funzionale ad «un partito comunista». Pestalozza propone quindi di sospendere ogni decisione o in subordine una direzione appunto «collegiale». Ugo Mazza, che è anche membro del consiglio d'amministrazione del giornale, avrebbe preferito la continuità con la stagione del direttore-dirigente politico: «La scelta di un giornalista puro muta profondamente il rapporto tra i vari interlocutori». Anche da lui preoccupati accenti sulla situazione economico-finanziaria del giornale.

Dalla minoranza anche una voce a favore di Foa: è quella di Renato Nicolini per il quale è ingiusto «rovesciare su Foa i problemi del giornale e lo stesso rapporto giornale-partito»; e che vuole un giornale «più autonomo». «Un segnale forte che parla anche fuori del partito». Anche per Gianni Borgha

ci voleva una «discussione preventiva», pure per verificare la fondatezza di voci sulla già avvenuta designazione di due vice-diretori. Il presidente dell'Unità, Armando Sarti, richiama poi l'attenzione sulle specificità di questo giornale che resiste malgrado la penalizzazione in termini di budget pubblicitario. E Diego Novelli, in polemica con altri del «no», si pronuncia contro direzioni pluralistiche («guai alla lottizzazione tra varie sensibilità»): «Il giornale richiede una direzione decisionista».

Poi ancora una discussione di metodo: sul criterio di votazione. Per il voto segreto sono Guerrini, Alessandro Natta, Boccia; Marisa Rodano, Giglia Tedesco e Aldo Tortorella sottolineano la differenza tra le nomine (che statutariamente sono previste sempre a scrutinio segreto) e le designazioni. Gian Mario Cazzaniga propone che la decisione sia rimessa al Cc: se il 10% è favorevole al voto segreto, lo si applichi. Ed è infine lo stesso Foa a sollecitare il voto segreto. A chiederlo è comunque più del 10% del Cc, e così si va allo scrutinio.

COOPERATIVA SOCIE LUMIN

CIRCUITO NAZIONALE FESTE DE L'UNITÀ CROTONE
(Villa comunale - Piazza Castello)
26-30 luglio

«In un mondo che cambia, una Calabria senza armi, un Mediterraneo di pace, una nuova civiltà»

Incontri sui problemi della pace, della difesa, dell'economia e della cultura, rispettivamente con:

Pietro INGRAO (giovedì 26)
Gianni CERVETTI (sabato 28)
Giorgio MACCIOTTA (domenica 29)
Renato NICOLINI (lunedì 30)

CONSORZIO PROVINCIALE DI BONIFICA DEL TERRITORIO DELL'ALTO LAMBRO
Uffici Amministrativi: Monza - Via E. Fermi 105

Il presidente visto l'art. 20 della legge 19/3/1990 n. 55 rende noto che all'appalto per la ricostruzione dei collettori secondari di raccordo al nuovo collettore principale della parte ovest del comprensorio (importo a base d'asta L. 2.720.000.000) sono state invitate le seguenti imprese:

1) Mezzanica Spa - Parabiago; 2) Tedil Spa - Blandronno; 3) Sca.Mo.Ter Spa - Casnigo (Bg); 4) Ciceri Costruzioni edilizie Spa - Erba (Co); 5) Compagnia Italiana Costruzioni Ing. Sordi Spa - Milano; 6) Impresa Ramella & C. Spa - Cislago (Va); 7) Nessi & Majocchi Spa - Como; 8) I.V.C.E.S. Spa - Vigevano (Pv); 9) Rovelli Sri (ass. Ferrario Costante Sas) - Monza; 10) Praveltoni Sas - Vittuone (Mi); 11) Unico Scri - Reggio Emilia; 12) Gerosa Giovanni Spa - Peregò (Co); 13) C.C.P.L. Consorzio Coop Produzione e Lavoro - Reggio Emilia; 14) Marcolli Ettore Spa - Novara; 15) Impresa Cogni Spa - Piacenza; 16) F.lli Poscio Spa - Varese; 17) Giudici Spa - Rogno (Bg); 18) I.G.F. Sas di Monzuzzi & C. - Lissone; 19) Giavazzi Sri - Cornaredo (Mi); 20) Cooperativa Seicitori e Posatori a R.L. - Milano; 21) S.A. G. Borotto & C. Spa - Milano; 22) F.lli Proverbio Spa - Milano; 23) Ica Strade Spa - Sovico (Mi); 24) Lodigiana Strade Sri (Ass. Azeta Sri) - Casalpusterleno; 25) Fratelli Bocca Spa - Vigevano (Pv); 26) Società Italiana Costruzioni S.I.A. Spa - Besenò (Va); 27) S.A.C.E.S. di V. Re & C. Sas - Milano; 28) Calcestruzzi Gallotta (Ass. Lodi Strade Sri e L.G.E Sri) - Sant'Angelo Lodigiano (Mi); 29) Progetti & Costruzioni - Milano; 30) Comas Spa (Ass. Ing. Pari Sri) - Milano; 31) Coester due Sri (Ass. Scac Sas) - Milano; 32) C.E.I.S. Sri (Ass. Costruzioni Copertini Sri e Cella Gaetano Sri - Lodi (Mi)); 33) C.I.S. Spa - Gaggiano (Mi); 34) Cogelit (Ass. F.lli Quadri Sri) - Milano; 35) F.A. Battaglia Sri (Ass. Salmp Sri) - Gallarate.

Che alla gara hanno partecipato le imprese Indicate in grassetto nell'elenco sopra riportato. Che i lavori verranno aggiudicati all'impresa Mezzanica Spa associata all'impresa Unico Scri per l'importo di L. 2.507.840.000. Che la gara è stata effettuata ai sensi dell'art. 24/a - punto 2 - della legge 8/8/1977, n. 584.

Monza, 12 luglio 1990

IL PRESIDENTE Ing. Piergiorgio Borghonovo

COMUNE DI CARPI

Avviso di gara

Il Comune di Carpi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto relativo alla realizzazione di un centro polifunzionale per anziani in via Borgofortino - opere edili e affini. L'importo a base d'appalto ammonta a L. 1.220.200.470 più Iva (comprensivo dell'aggiornamento prezzi del 23%). Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di ditte, col sistema previsto dall'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e con la modalità stabilita dal successivo articolo 4 della medesima legge, ammettendo esclusivamente offerte al ribasso senza prefissare alcun limite: a tale ribasso, Le Ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione in carta bolata allegando la fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. a questo Comune, Settore S/5 - Procedure Contrattuali e Patrimoniali - Ufficio Appalti - Cas. A. Pio 91 - 41012 Carpi (Mo) entro la data del 6 agosto 1990. Si precisa che la richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione comunale. L'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori richiama è la seguente: categoria 2, per un importo adeguato alle opere da appaltare.

Carpi, 5 luglio 1990 L'ASS. DELEGATO Mauro Beninca

AGENDA 1991

CUORE

scrivono	disegnano
BONAZZOLA	ALTAN
RICCARDO BERTONCELLI	ELLE KAPPA
RENZO BUTAZZI	VAURO
ENZO COSTA	VINCINO
ANDREA ALOI	PERINI
GOFFREDO FORI	ZICHE & MINOGGIO
VINCENZO VIGO	DISEGNI
LELLA COSTA	LUNARI
PIERGIORGIO PATERLINI	PAT CARRA
PATRIZIO ROVERSI	PANERARCO
GIULIERO STRANO	ALBERT
comm. CARLO SALAMI	SCAJIA

progetto e realizzazione grafica di Andrea Aloi - Piergiorgio Paterlini - Claudio Ziretelli

Introduzione di Michele Serra

IN VENDITA PRESSO LE FESTE DE L'UNITÀ E DA SETTEMBRE NELLE LIBRERIE E CARTOLERIE

michele di fore editore